CORRIERE DELLA SERA

Data 28-09-2012
Pagina 47
Foglio 1

Protagonisti Era nato a Roma nel 1930. L'impegno politico e i grandi saggi sul Novecento

Melograni, la storia come libertà

Addio allo studioso che conobbe fascismo e comunismo

di GIOVANNI BELARDELLI

Con Piero Melograni non scompare soltanto una delle figure più significative della nostra storiografia, ma anche uno studioso — uno degli ultimi ormai — che aveva conosciuto per esperienza più o meno diretta due delle grandi ideologie del secolo passato, il fascismo e il comunismo.

Come molti suoi contemporanei, come il suo collega ed amico Renzo De Felice per esempio, Melograni era stato inizialmente comunista, uscendo poi dal partito nel 1956 dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, insieme ad altri intellettuali firmatari del famoso «manifesto dei 101». Dopo di allora si era collocato su posizioni liberaldemocratiche e nel 1996 era stato eletto deputato nelle liste di Forza Italia, esperienza per sua ammissione molto deludente tanto che aveva scelto nel 2001 di non ricandidarsi. Nato a Roma nel 1930, il fascismo lo aveva vissuto soltanto da giovane Balilla. Ma l'ambiente familiare (suo zio era Roberto Forges Davanzati) gli aveva permesso di conoscere bene l'immagine che del regime aveva avuto una certa borghesia rimasta più monarchico-nazionalista che fascista. Anche per questo, forse, Melograni non prese mai molto sul serio l'interpretazione del fascismo come compiuto regime totalitario diventata successivamente di moda. Uno dei suoi saggi più originali, pubblicato sul «Journal of Contemporary History», collocava non a caso nel «mussolinismo» il vero centro — politico e mitico — del regime. Al Ventennio Melograni dedicò vari lavori, in particolare un libro importante su *Gli industriali e Mussolini* del 1972, dove si ricostruivano i rapporti tra Confindustria e fascismo al di fuori della tesi, all'epoca ancora molto in voga, del fascismo come strumento del capitale.

Ma era stato pochi anni prima, nel 1969, che Melograni aveva pubblicato quella che va considerata probabilmente la sua opera più rilevante, la *Storia politica della grande guerra*. Non una storia solo politica, poiché per la prima volta veniva dedicata molta attenzione alla propaganda e agli orientamenti collettivi, in particolare allo «spirito delle truppe» come si diceva all'epoca del primo conflitto mondiale. L'interesse di Melograni per lo studio delle mentalità collettive è testimoniato anche dalla sua introduzione, negli stessi anni, a uno dei libri più importanti sull'argomento, *La psicologia delle folle* di Gustave Le Bon.

Con gli anni 90 l'attività di studioso di Melograni doveva subire una svolta, testimoniata dai suoi lavori di inizio decennio: la traduzione in italiano odierno del *Principe* di Machiavelli, la *Guida alla tesi di laurea*, *Dieci perché sulla Repubblica*, tutti stampati da Rizzoli. Libri molto diversi (l'ultimo era il frutto di lezioni tenute alla Facoltà di scienze politiche di Perugia, dove Melograni svolse la sua intera carriera accademica) ma legati anche da una stessa intenzione di scrivere non tanto per gli specialisti quanto per gli studenti e i lettori in generale. Del resto, per anni Piero Melograni fu anche assiduo collaboratore di questo giornale (si deve a lui la prima ricostruzione della storia del «Corriere della Sera» durante il fascismo, con un libro-antologia del 1965). Il desiderio di scrivere per un pubblico più ampio è testimoniato da libri come *La modernità e i suoi nemici*, polemica ricognizione dei vantaggi che la rivoluzione industriale ha portato nelle nostre vite che però tendiamo a negare; ma anche dal suo interesse per l'uso dell'immagine come documento storico. In questo campo ebbe grande successo, qualche anno fa, «Combat Film», la serie di filmati americani sulla seconda guerra mondiale curata insieme con Roberto Olla.

Negli ultimi tempi la pubblicazione di una biografia di Mozart e di una di Toscanini stava a confermare quella vivacità culturale e ampiezza di interessi che caratterizzavano la personalità intellettuale di Melograni. Ma quei due libri testimoniavano anche di un ritorno alla passione giovanile per la musica. Lo raccontò, in una conferenza perugina di qualche anno fa, con la sua capacità di eloquio semplice e vivace che per molti che l'hanno conosciuto resta un esempio di come si deve, o si dovrebbe, parlare ai colleghi, agli studenti, a chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intersezioni

Un libro su Mozart e uno su Toscanini confermano la sua ampiezza di interessi

La biografia e le opere

◆ Piero Melograni era nato a Roma nel 1930. Militante comunista in gioventù, aveva lasciato il Pci nel 1956 in seguito alla repressione sovietica in Ungheria. Tornò all'impegno politico nel 1995 e l'anno seguente fu eletto alla Camera nelle liste di Forza Italia, quindi partecipò alla scrittura della Carta dei diritti dell'Unione Europea

◆ Storico dell'età contemporanea, esordì con il volume «Storia politica della grande guerra» (Laterza, 1969), cui seguì «Gli industriali e Mussolini» (Longanesi, 1972). Nel 1976 curò la «Intervista sull'antifascismo» con Giorgio Amendola (Laterza), che segnò una tappa importante nel superamento della visione retorica della lotta contro la dittatura. Pubblicò vari altri saggi, tra cui «Il mito della rivoluzione mondiale» (Laterza, 1985), «La modernità e i suoi nemici» (Mondadori, 1996), «WAM» (Mondadori, 2003)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.